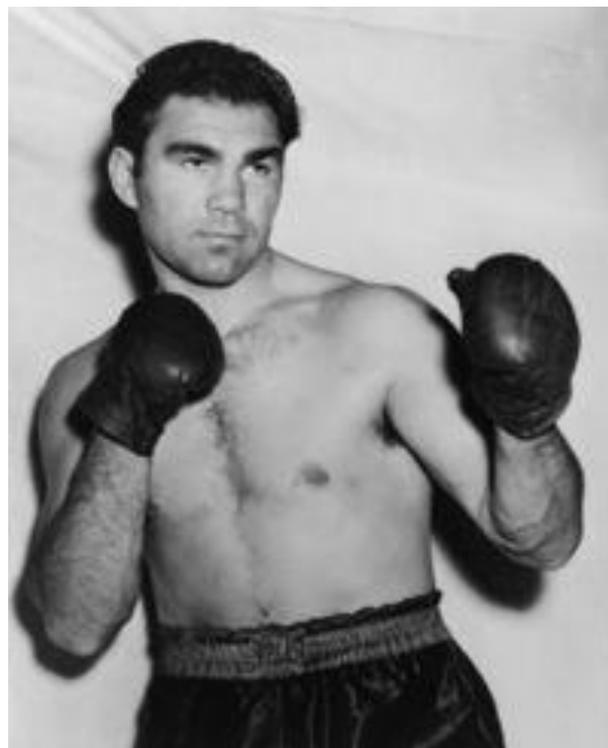


Lo sport sotto al nazionalsocialismo

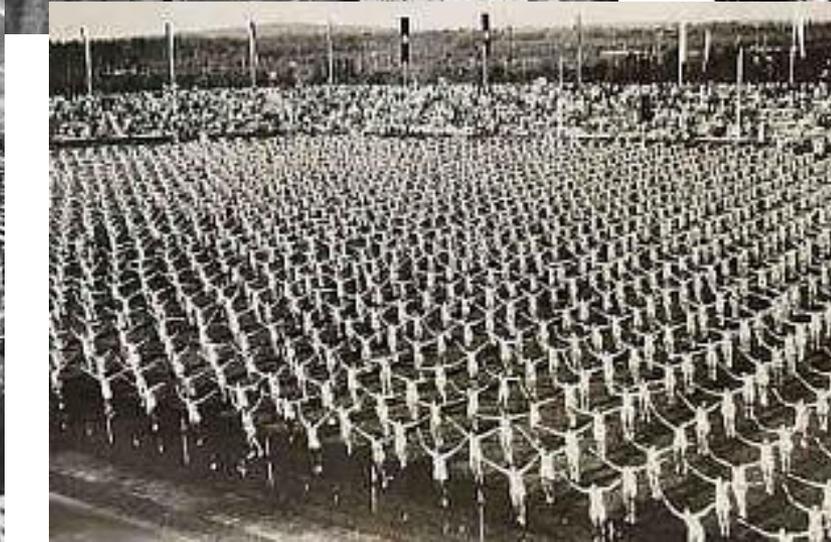
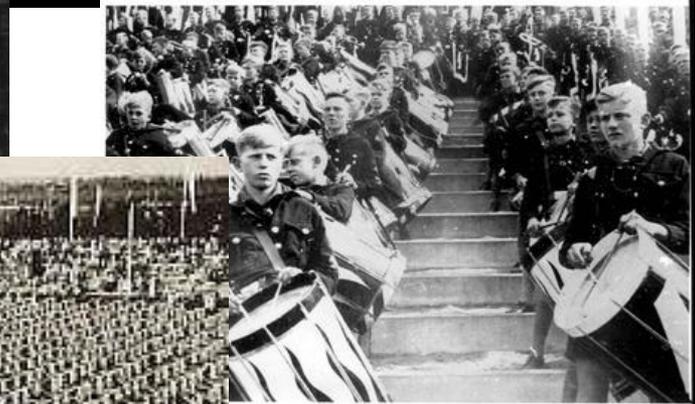
Albert Richter e Max Schmeling: due esempi di Resistenz?



*Weltmeister Albert Richter · Köln
7x Deutscher Meister 2x Grand Prix 1x Weltmeister*



La nazionalizzazione della Germania



Nazificazione della società tedesca

La nazificazione della società tedesca colpì ogni aspetto della vita pubblica e privata, dunque anche lo **SPORT**, attraverso la creazione di un organismo centrale del Reich che controllava tutte le associazioni e i club.

25 aprile 1933: inizio “arianizzazione” dello sport tedesco.



Il Reichsportführer: Hans von Tschammer und Osten

Stoccolma, 20 luglio 1939

Il Reichssportführer v.Tschammer-Osten
incontra mille atleti tedeschi di
ginnastica (fonte: Bildarchiv)



Lo sport nella visione nazista

- *Lo sport in Germania ha solo un obiettivo: rafforzare il carattere del popolo tedesco, impregnandolo dello spirito guerriero e di un tenace spirito di squadra, necessari nella lotta per l'esistenza (23 aprile 1933, Joseph Goebbels)*

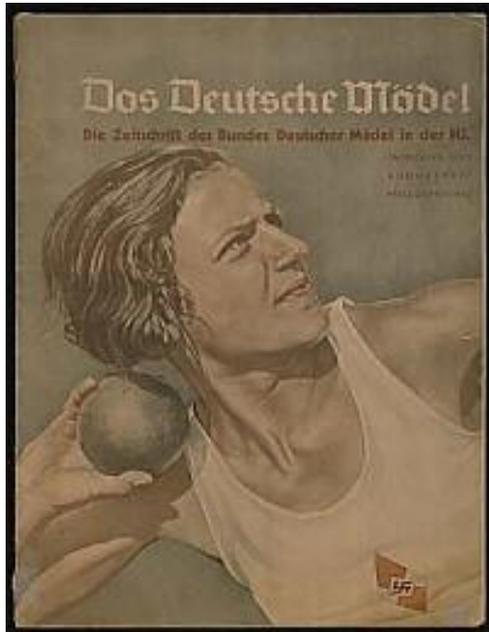
La propaganda nazista dello sport

La propaganda nazista degli anni '30 promuove il mito della superiorità razziale ariana e della sua forza fisica, tessendo un legame con l'antica Grecia.

Anche l'arte contribuisce in quel periodo a diffondere l'immagine di atleti tedeschi belli e muscolosi, tutti, sia uomini che donne, in possesso delle migliori caratteristiche ariane: capelli biondi, occhi azzurri, carnagione chiara.

Gli atleti “ariani” nella propaganda del regime

Nell’immaginario popolare dei Tedeschi viene diffusa l’immagine, anche grazie all’arte e alla pubblicità, dell’atleta ariano perfetto.



L'atleta "ariano" è l'uomo nuovo nazista



FIGURA 1. Myron's *Diskobolos*, as used in the first prologue of *Olympia*. From Leni Riefenstahl, *Olympia* (1938; New York, 1994), p. 16.



FIGURA 2. Erwin Huber, German decathlete posing in the first prologue of Riefenstahl, *Olympia*, p. 17.

Le prime discriminazioni sportive

Contemporaneamente all'azione di boicottaggio, i tedeschi giudicati "non ariani" (gli ebrei e gli zingari) vengono progressivamente esclusi dalle discipline sportive e costretti ad allenarsi separatamente e in strutture private, con mezzi e risorse molto limitate.

Ad es. **nel marzo 1933** la città di Colonia vieta gli ebrei di allenarsi sui terreni sportivi pubblici e di usare palestre e strutture per non ebrei.

Le prime discriminazioni sportive

Aprile 1933 : la federazione pugilistica tedesca annuncia che non avrebbe più tollerato atleti, arbitri o allenatori ebrei nelle competizioni nazionali.

25 aprile: gli ebrei tedeschi sono esclusi dai club e dalle associazioni sportive

24 Maggio 1933 : la Società Tedesca di Ginnastica annuncia che tra i criteri di ammissione nelle proprie associazioni (i *Turnvereine*) c'è l'appartenenza alla *razza ariana*.

2 Giugno 1933 : Bernhard Rust, Ministro nazista dell'educazione annuncia l'esclusione degli ebrei da tutte le organizzazioni giovanili, sportive e culturali.

Le prime discriminazioni sportive

22 Luglio 1933 : la Federazione Nazionale Tedesca degli Scacchisti dichiara che è vietata l'iscrizione agli ebrei.

Agosto 1933: gli ebrei hanno il divieto di accedere nelle piscine pubbliche a Wannsee (Berlino), Fulda, Speyer e in molte altre città tedesche.

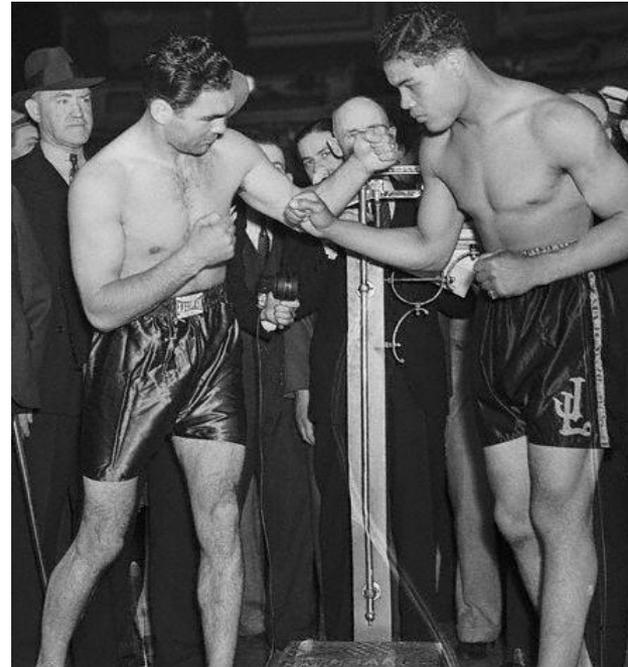
8 Ottobre 1933: i non Arianzi non possono dedicarsi all'equitazione in maniera professionale o dilettantistica.

Nazificazione dello sport: adesione o passività?

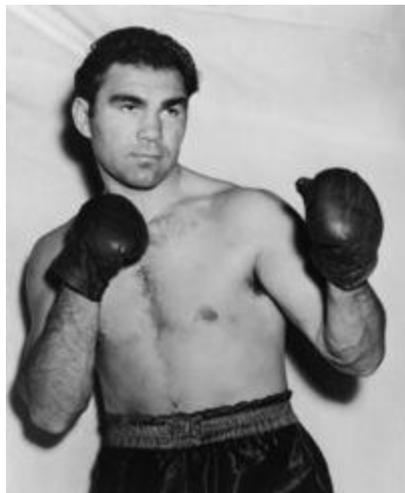


Un atleta tedesco fa il saluto nazista davanti a Adolf Hitler e allo Reichssportführer Hans von Tschammer und Osternburg (Coblenza, 26 Agosto, 1934)

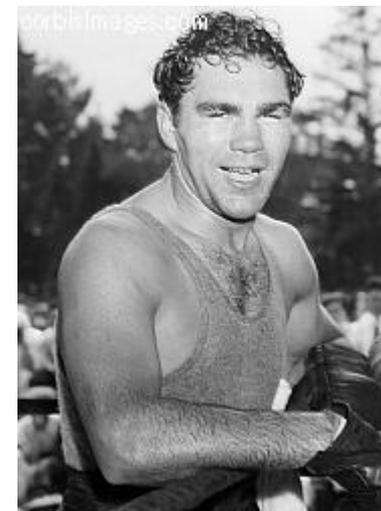
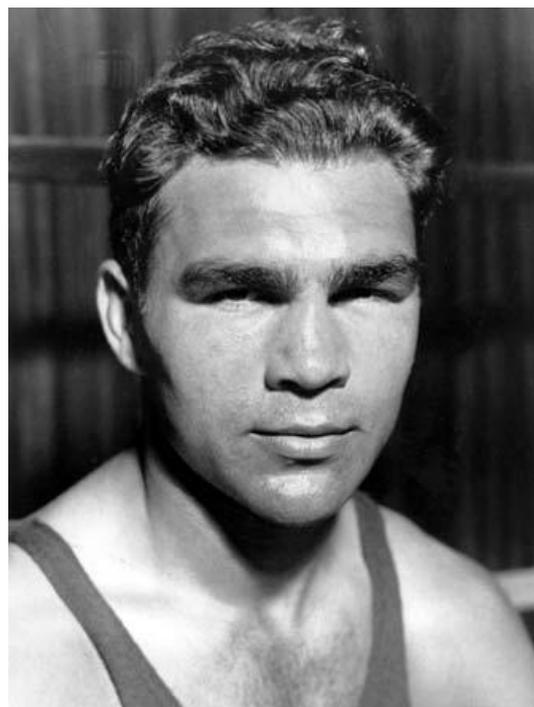
Storia di Max Schmeling (1905-2005)



Storia di Max Schmeling: un pugile che non voleva diventare nazista



Nato in un piccolo villaggio tedesco nella regione di Brandenburgo, Max Schmeling diventerà nel 1930 il primo europeo campione del mondo di boxe per i pesi massimi.



Un idolo delle folle già negli anni Trenta



**A destra, Max Schmeling
all'aeroporto di Berlino, luglio
1930**

Bundesarchiv, Bild 102-10055
Foto: o. Ang. | Juli 1930

Max Schmeling, idolo del nazismo

La sua vittoria a New York contro il pugile di colore Joe Louis, passa alla storia e viene pubblicizzata come la vittoria del bianco sul "negro".



19 giugno 1936, New York

Max Schmeling, idolo del nazismo

La propaganda nazista interpreta la vittoria come la "supremazia della razza ariana". Il pugile viene invitato a pranzo da Hitler e dal capo della propaganda nazista Goebbels. Sperano di convincerlo ad iscriversi al partito nazista e divenire così un simbolo ed un mezzo di propaganda nel mondo.



Schmeling però non aderirà mai al partito nazista.

Hitler Leads Berlin Fete Over Max's Win

BERLIN, June 20 (INS).—Adolf Hitler took the lead today in wild celebrations as Germany woke to the amazed realization that Max Schmeling, the Hamburg Howitzer, had accomplished "the impossible."

While black headlines proudly blazoned the news, the reichsfuehrer sent flowers to Anny Ondra, film actress wife of Schmeling, with this message:

"Let me congratulate you. Let me congratulate you fullheartedly on the wonderful victory of your husband, our greatest boxing champion."

To Schmeling, Hitler cabled:

"Please accept my most hearty congratulations on your great success."

Paul Joseph Goebbels, minister of propaganda, at whose home Franklin Ondra listened to the fight broadcast, also sent a congratulatory cablegram to Schmeling.

"I am hardly able to speak," Schmeling's wife cried when the astounding result became known. "Tell Max we are all very proud and very enthusiastic."

Max's mother heard the broadcast at the Schmeling home in Hamburg.

In spite of the difference in time—the kayo came at nearly 4 a. m. German time—thousands quit their beds to listen to the government broadcast.



ADOLF HITLER
His Full Congratulations

Max Schmeling, idolo del nazismo



**Adolf Hitler e Max Schmeling,
1936**

Max Schmeling, idolo del nazismo



Ricevimento con Adolf Hitler, luglio 1936

Max Schmeling: l'ariano disubbidiente

Ma Max delude le aspettative del regime.

Non solo non si iscrive al partito nazista, ma si rifiuta anche di licenziare il suo manager, Joe Jacobs, un americano di origini ebraiche.



A sinistra Joe Jacobs. A destra Max Schmeling e Joe Jacobs.

Max Schmeling e il suo allenatore Joe Jacobs



**Al termine della vittoria
contro Joe Louis, 1936,
New York.**

Max Schmeling: l'ariano disubbidiente

Inoltre, Max Schmeling rifiuta di lasciarsi condizionare dal regime che gli chiede di divorziare dalla moglie Anny Ondra, di origine polacca, una famosa attrice dell'epoca. Da buon "ariano", Max avrebbe dovuto scegliere una donna dalle origini razziali pure e non una slava.



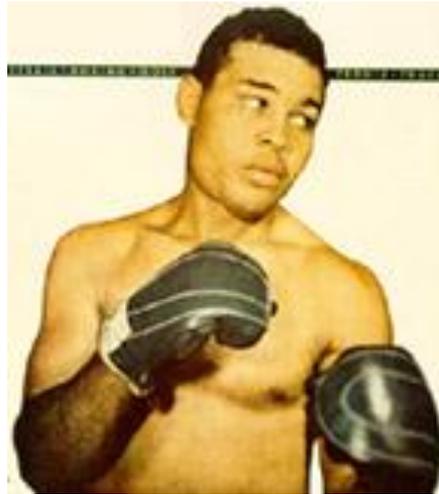
Anny Ondra, l'attrice polacca che Max Schmeling sposò il 6 luglio 1933.

Max Schmeling e la moglie Anny: un amore lungo tutta una vita



Anny Ondra, l'attrice polacca
che Max Schmeling sposò il 6 luglio
1933.

Uno sportivo del Reich non può perdere



Joe Louis

vuole la rivincita, così come la vuole tutto il popolo americano. Il Presidente Franklin D. Roosevelt riceve Louis alla Casa Bianca e lo esorta a battere il tedesco in nome dell'onore della nazione americana.



Joe Louis : il Bombardiere nero

Negli anni Trenta Joe Louis Barrow è in assoluto uno dei più grandi pugili di tutti i tempi e di ogni categoria, soprannominato “Bombardiere nero”.

Come molti afroamericani anche Joe Louis ha vissuto un’infanzia difficile, all’insegna della povertà assoluta.

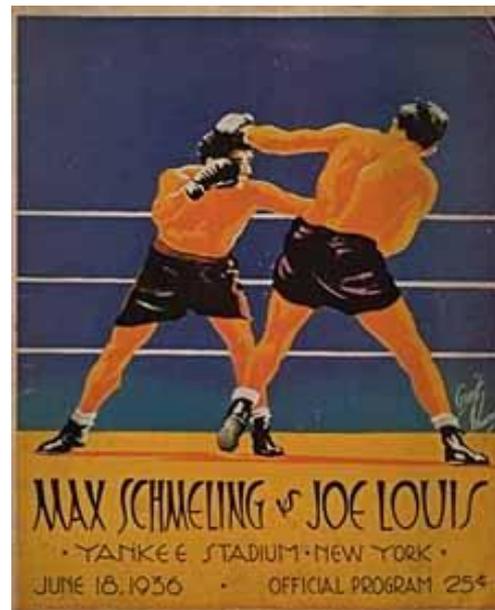
Il padre, per mantenere i suoi 7 figli, lavorava nei campi di cotone fino alla Grande Depressione. La famiglia Barrow, rimasta senza capofamiglia per la morte precoce del padre, era stata costretta a trasferirsi a Detroit in cerca di lavoro. Il giovane Joe Louis si era ritrovato a soli 17 anni a lavorare in una delle tante fabbriche alla catena di montaggio, tirando di boxe nei momenti liberi.

E’ diventato famoso nel 1935 a soli 21 anni per aver battuto in un memorabile incontro il pugile italiano Primo Carnera, fino a quel momento campione del mondo.

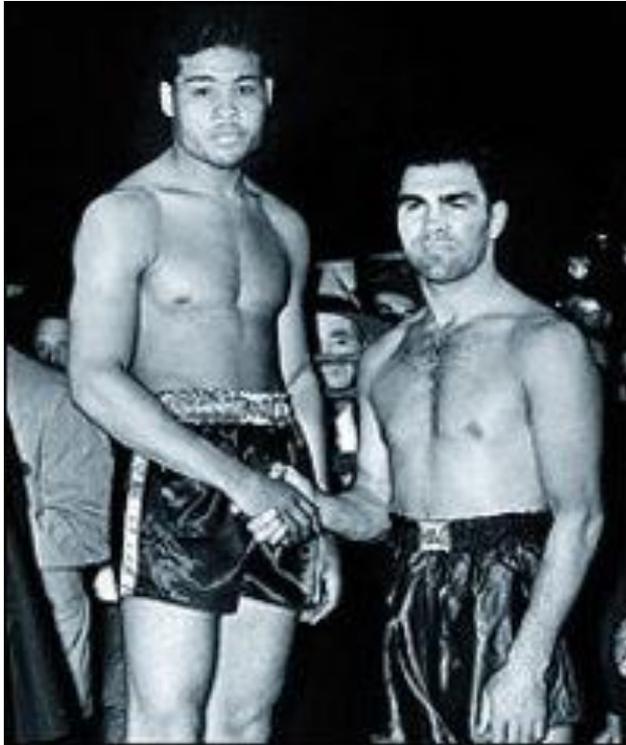
L'incontro sul ring tra il bianco e il nero

L'incontro decisivo tra Joe Louis e Max Schmeling viene fissato per il 22 giugno 1938 allo Yankee Stadium di New York.

Non si tratta più solo di una gara tra due pugili, ma diventa lo scontro tra due schieramenti politici, la Germania dittatoriale e la democrazia degli Stati Uniti d'America. Max viene dipinto come il simbolo del nazismo da battere e in effetti viene messo KO quasi subito.



Un combattimento memorabile



Max Schmeling perde il titolo

Joe Louis rappresenta l'America multi-etnica che combatte contro la Germania razzista e diventa uno dei primi idoli popolari della popolazione di colore, da anni discriminata negli Stati Uniti.

Al famoso incontro, l'americano atterra il tedesco al primo round, scaricandogli addosso una serie micidiale di 55 colpi.

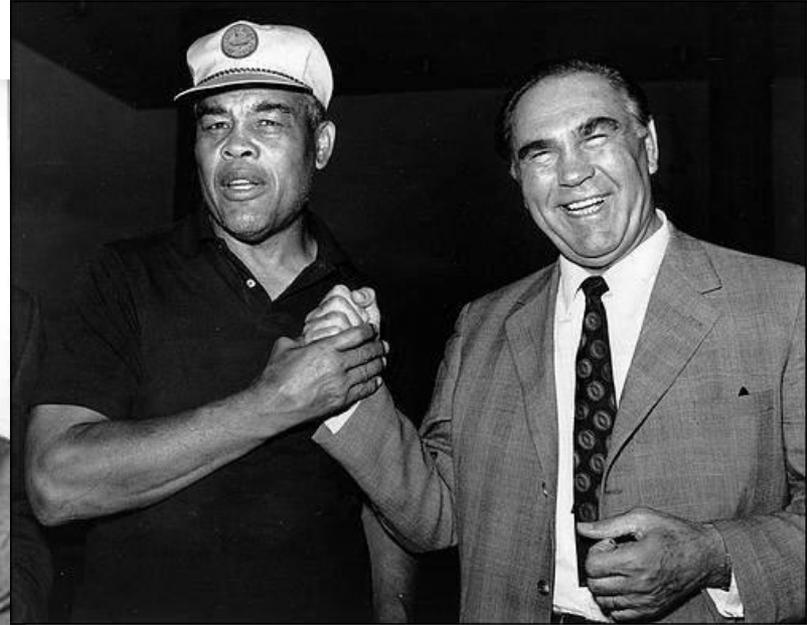


Max e Joe: un'amicizia lunga una vita

- Nonostante la vittoria fulminea e indiscutibile, Max è il primo a congratularsi con il collega, mentre Joe Louis andrà a trovare Max in ospedale, portandogli un mazzo di fiori e da allora i due diventeranno amici per tutta la vita.



Max e Joe: un'amicizia lunga una vita



Max Schmeling perde il titolo

Joe Louis rappresenta l'America multi-etnica che combatte contro la Germania razzista e diventa uno dei primi idoli popolari della popolazione di colore, da anni discriminata negli Stati Uniti.

Al famoso incontro, l'americano atterra il tedesco al primo round, scaricandogli addosso una serie micidiale di 55 colpi.

Nonostante la vittoria fulminea e indiscutibile, Max è il primo a congratularsi con il collega, mentre Joe Louis andrà a trovare Max in ospedale, portandogli un mazzo di fiori e da allora i due diventeranno amici per tutta la vita.

Entrambi avranno una vita molto difficile: Joe Louis per i debiti con il fisco, mentre Max per l'ostilità del regime nazista che non gli perdonerà di aver umiliato la grande Germania con la sconfitta sul ring. La punizione per il pugile tedesco è l'arruolamento immediato nel corpo dei paracadutisti, spediti in missioni militari suicide.

Max Schmeling e il coraggio di compiere scelte coraggiose

In diversi momenti della sua vita Max ha compiuto gesti e scelte che ne hanno fatto un antinazista.

Durante la Notte dei Cristalli ad esempio non esita ad aiutare i figli di un suo caro amico ebreo e dà rifugio nelle proprie stanze presso l'Excelsior Hotel di Berlino ai giovani fratelli Lewin, Henry e Werner.

Per coprirli, lascia detto alla reception dell'hotel che è malato e che non desidera ricevere visite da nessuno. Dopo qualche giorno riesce a corrompere qualcuno e a farli fuggire dalla Germania.

Max Schmeling: un uomo che diventa un eroe silenzioso

I fratelli Lewin trovano rifugio negli Stati Uniti e sarà solo nel 1989, quando Henry Lewin inviterà Max in America per ringraziarlo ufficialmente, che verrà conosciuto questo gesto coraggioso di un uomo timido e riservato.

In più occasioni Max si dimostra un uomo generoso e sensibile, non disposto a lasciarsi inglobare nel regime.

Pagare le proprie scelte

A differenza dei campioni tedeschi che avevano dato lustro al Reich, Schmeling viene punito per aver perso contro Joe Louis. Allo scoppio della guerra, viene arruolato nell'aviazione e inviato in missioni suicide a est. Ferito in guerra, rimane arruolato nel servizio civile, sempre con scarso entusiasmo per il nazismo.



Max Schmeling e la sua Fondazione

Dopo la guerra tenta di tornare al pugilato, ma con scarso successo. Coi soldi guadagnati nelle gare, decide di acquistare la licenza della Coca Cola in Germania e dà vita alla Fondazione Max Schmeling per aiutare i poveri e gli anziani.

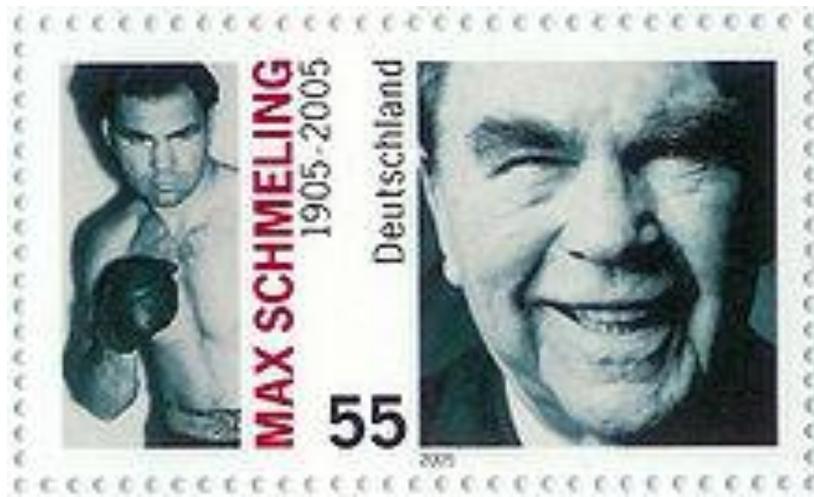
Insieme a Joe Louis di cui è rimasto amico aiuta i ragazzi afro-americani che vivono emarginati nei ghetti delle grandi città.

Max aiuterà lo stesso Joe quando questi si troverà in situazione di grande povertà, arrivando a pagare tutte le sue spese del funerale quando questi muore.

Max ha aiutato anche molti giovani pugili ad allenarsi e a realizzare il loro sogno. E' morto il 2 febbraio 2005 all'età di 99 anni.



La memoria di Max Schmeling



Storia di Albert Richter: un ciclista coraggioso

Albert Richter, è stato uno dei più grandi ciclisti tedeschi del periodo tra le due guerre.

Rifiuterà di incarnare il modello ariano e lo pagherà con la vita.



*Weltmeister Albert Richter · Köln
7x Deutscher Meister 2x Grand Prix 1x Weltmeister*

Albert Richter e la disobbedienza

Qualche mese dopo ad un'altra gara Richter è l'unico ciclista tedesco a non indossare la maglietta con la svastica.



Un fisico “ariano” ?



Albert Richter e il suo allenatore Ernst Berliner

- Ernst Berliner è di origine
- ebraica e come tale
- sarà emarginato e
- discriminato in Germania,
- Espulso dalla federazione
- di ciclismo e poi costretto
- a emigrare.
- Rimarrà sempre legato da
- profonda amicizia per il giovane
- Albert.



Una carriera che decolla negli anni Trenta



Albert Richter nel 1932

Piccoli gesti di disobbedienza



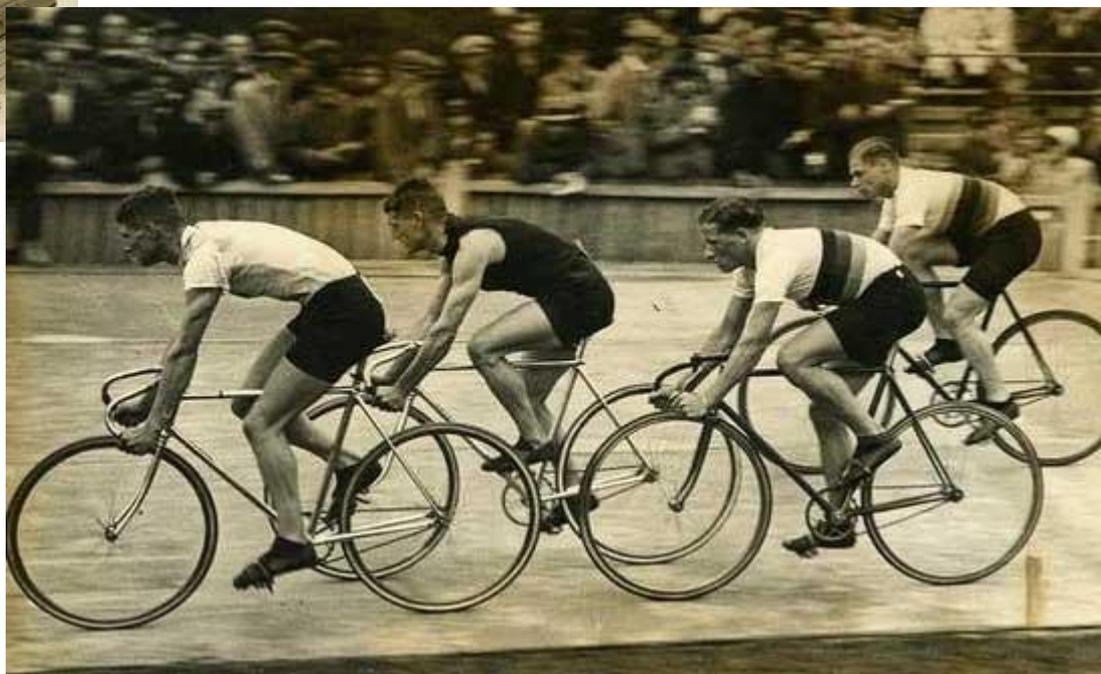
1934, Hannover

Albert Richter vince il campionato di ciclismo di Germania

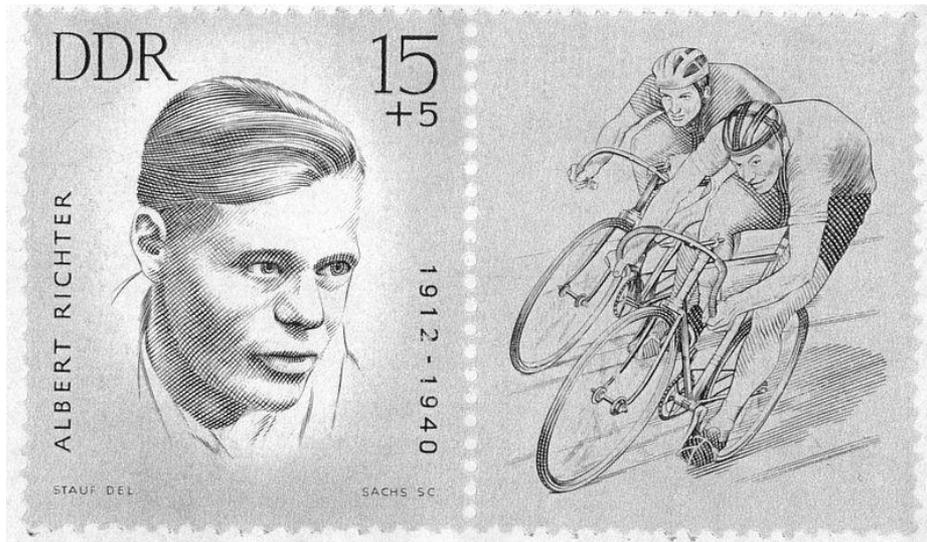
Davanti alla foto ufficiale, è l'unico a non fare il saluto nazista.

La foto è pubblicata su tutta la stampa nazionale, sportiva e non.

Un campione europeo del ciclismo



Una memoria divisa: mentre la DDR lo ricorda come eroe antinazista, la Repubblica Federale lo dimentica per decenni



Francobollo emesso
nella DDR nel 1965



ALBERT
RICHTER
RENNFAHRER

* 14.10.1912

+ 2. 1. 1940

WER DICH GEKANNT
VERGISST DICH NIE.